

MOLSTIE SESSUALI

Donna delle mie brame

Due libri in quattro mesi e tante testimonianze raccolte tra chi ha subito molestie sui luoghi di lavoro. Un caso? No, si tratta di una realtà che emerge sempre più grazie ai telefoni "amici" e agli sportelli antimolestia che sono nati un po' in tutta Italia.

• **Francisca Colli**

Pronto? Vorrei raccontarti le voci a un tempo esitanti e urgenti rivelano il bisogno di stogarsi e la paura a farlo. Appena si rinfacciano vengono fuori storie di ordinaria umiliazione, di ricatti e molestie sessuali. C'è la postina che racconta di avance per un turno o uno sportello meno faticoso, e l'impiegata che trova regolarmente disegni sconci sulla scrivania e quella assillata dal capo del personale o ci sta o perde il posto. C'è l'operaia perseguitata dal caporeparto e la donna delle pulizie denunciata per diffamazione dal dirigente che la invitava regolarmente alle sue orpette in ufficio.

Si potrebbe continuare dai tocamenti casuali alle promesse di carriera la gamma delle "attenzioni" sessuali da posto di lavoro è pressoché infinita. Ma non più segreta. Le vittime delle molestie non hanno vita facile neppure con certe colleghe: perciò non parlano, si vergognano e questo dà ai molestatori possibilità in più di lurla franca. Ma ora e chi reagisce e il muro dell'imbarazzo e della paura comincia a sgretolarsi.

Una prova? Il libro di Adele Grivendi sindacalista della Cgil "Giù le mani" (Mondadori editore da poco in libreria) ci mostra l'abisso delle molestie sessuali e racconta di donne non più disposte a subire. A febbraio un altro libro, "Donna delle mie brame" di Carmine Ventimiglia (F. Angeli editore) documentava i risultati dell'inchiesta commissionata dal

Coordinamento donne di Modena a un gruppo di ricercatori è durata un anno. A monte di questa "rivoluzione" il lavoro di un gruppo di sindacalisti, con le prime inchieste le denunce pubbliche, i telefoni e gli sportelli antimolestia, donne che ascoltano donne che offrono solidarietà, consigli, consulenze. Sul filo corre una sorta di pronto intervento psicologico che si può riassumere così: non sei l'unica, non sei colpevole, non devi star zitta, puoi non essere sola, hai dei diritti uguali. Il Coordinamento donne della Filpt-Cgil del Lazio che ha organizzato lo "Sportello differenza donna", raccomanda prendere nota di ogni fatto, procurarsi testimoni, verificare se ad altre succedono.

le stesse cose dire chiaramente al molestatore che le sue attenzioni non sono gradite rivolgersi al datore di lavoro.

Il telefono antimolestia del Coordinamento donne Cgil e dell'Udi di Genova è nato a marzo su questo presupposto, dice Silvana Polarolo: "Sostenere le vertenze delle lavoratrici in base ai contratti che prevedono la questione delle molestie sessuali".

Già se ne parla in quelli dei metalmeccanici delle agenzie di recapito e degli appalti postali degli Enti locali della grande distribuzione cooperativa. La Cgil ha inserito le molestie sessuali nel proprio statuto (anche i sindacati sono luoghi di lavoro) con tanto di sanzioni per i contravventori. A Padova la Filcams-Cgil e i proprietari di una catena di supermercati hanno firmato il primo patto aziendale che prevede la creazione di commissioni paritetiche per controllare che i rapporti tra uomini e donne siano conformi ai principi della dignità e della parità. E se la legge non prevede il reato di molestia sessuale (lo contemplava la legge sulla violenza sessuale in Parlamento da oltre dieci anni e non ancora approvata), per il codice civile è responsabile anche l'azienda. L'articolo 2087 impone di garantire ai dipendenti un ambiente di lavoro digni-

to.

Il telefono dunque ha messo in luce un fenomeno assai diffuso. Che secondo una ricerca della Cee in Europa riguarda una lavoratrice su tre: dal 34 per cento delle belghe al 59 per cento di olandesi e tedesche fino alla cifra record della Spagna: 84 per cento. In Italia le donne molestate sul lavoro sarebbero almeno due milioni. La ricerca di Modena a un gruppo di ricercatori ci dice che il 46,5 per cento delle intervistate ha ricevuto apprezzamenti pesanti e il 25,2 proposte inequivocabili mentre il 36,9 per cento ha subito palpeggiamenti e carezze di cui avrebbe volentieri fatto a meno.

La mappa del rischio? Al primo posto gli ospedali pubblici seguiti dai ministeri e dagli altri uffici pubblici, quindi l'industria privata e il terziario. Le più esposte sono le donne sole, divorziate o separate, quelle più giovani, appena assunte o prive di regolare contratto (ma anche gli uomini giovani e gli omosessuali corrono gli stessi rischi), quelle del turno di notte o impiegate in settori tradizionalmente maschili.

Aumentano le donne che capiscono che cosa sono le molestie, che certe richieste assurde, le battute grossolane o i mille episodi sgradevoli che accompagnano la vita lavorativa non sono incidenti "inevitabili" dicono a Cremona dove funziona il Centro donna presso la Camera del lavoro. Ma cos'è molestia sessuale? Senza arrivare a casistiche minuziose la Raccomandazione della Cee (approvata lo scorso anno con relativo codice antimolestia per i governi, i sindacati, i datori di lavoro) definisce come tale qualsiasi atteggiamento a connotazione sessuale stressante per la donna (che spesso ci si ammala) e pericoloso per l'ambiente di lavoro. I rapporti di lavoro non sono neutri dice Irene Giacobbe, del Coordinamento donne della Cgil-centro di Roma cui si deve la prima ricerca italiana.



AL TELEFONO

"O c'è il feeling o è meglio che ti licenzi"

Lavora in un'importante agenzia di viaggi. Lui e il suo diretto superiore e la sottopone a previsioni di ogni genere per costringerla a una relazione oppure a licenziarsi. Lei si dimette. La conversazione telefonica che segue registrata da Angela le è servita nella causa intentata contro il superiore e l'agenzia. I nomi sono inventati, il resto no. La causa è stata discussa davanti al Pretore del lavoro di Roma.

Dario: O accetti questa relazione o ti dimetti subito.

Angela: Io non ti posso dire le dimissioni. Dario non essere.

Dario: Me le devi dare.

Angela: Cosa?

Dario: Me le devi dare perché in caso la risposta è negativa io non desidero più vederti da stasera.

Angela: Io non posso dare le dimissioni.

Dario: Me le devi dare.

Angela: No, non te le posso dare.

Dario: Invece me le devi dare per forza.

Angela: No.

Dario: Eh va be' allora andiamo allo scontro più duro che possa esistere.

Angela: Io non ti posso dare le dimissioni.

finché non ho trovato un altro lavoro.

Dario: Angela ho già una lettera pronta qui davanti a me.

Angela: Ah be' dunque.

Dario: Te l'ho scritta io.

Angela: Sì sì.

Dario: Devi soltanto firmarla.

Angela: Io non la firmo.

Dario: E allora andiamo allo scontro durissimo. Il più duro che tu possa immaginare. Comunque non è detto che dobbiamo arrivare a questo. Io ti ho dato una scelta.

Angela: Io non ho nessuna intenzione di arrivare a quello. Dario soltanto che sono non esiste quello che mi stai dicendo.

Dario: No, no, esiste punto e basta, se poi non esiste per te sono problemi tuoi.

Angela: Ho detto non esiste punto e basta. Non esiste che io debba darti le dimissioni. Ma che sei impazzito?

Dario: Io le voglio.

Angela: E per quale motivo tu le vuoi?

Dario: Ma non è detto che tu debba arrivare alle dimissioni.

Angela: Va bene d'accordo. Ma io vorrei una risposta.

Dario: Comunque, come dici?

Angela: Vorrei una risposta per quale mo-

tivo io dovrei darti le dimissioni?

Dario: Perché comunque devi uscire immediatamente dalla mia vista nel momento in cui non decidi di stare con me.

Angela: Perché? Perché io non faccio quello che dici te?

Dario: Non rientriamo su questi argomenti che sono noiosissimi. Intendo dire.

Angela: No ma più o meno e quello.

Dario: O tu scegli me e scegli me e.

Angela: Più o meno e un ricatto o te o la distruzione totale.

Dario: Eh sì.

Angela: Eh.

Dario: Quindi è una scelta comunque mi sono rotto i coglioni di tutta questa situazione, comunque ancora ieri sera sono stato violentissimamente attaccato per colpa tua. Va bene, violentissimamente attaccato e soltanto M mi ha tirato fuori da una situazione che era un po' imbarazzante capiti.

Angela: E per quale motivo tu le vuoi?

Dario: Ma non è detto che tu debba arrivare alle dimissioni.

Angela: Va bene d'accordo. Ma io vorrei una risposta.

Dario: Comunque, come dici?

Angela: Vorrei una risposta per quale mo-

domani sera. Ha tra l'altro aggiunto se la persona che Lei ha in testa è quella che penso io, dice per favore me lo comunichi perché voglio essere io a dare l'annuncio e non dovrà essere Lei per motivi di opportunità.

Perfetto. C'è una situazione. C'è tutto comunque un continuo evolversi di fatti e di avvenimenti che non riesco più a dominare. non riesco più a gestire perché comunque sono legato a una situazione mia interpersonale difficile, confusa e comunque da parte mia non più accettabile allora io ti dico decidi: sei una persona adulta prendi le tue decisioni. io ti offro delle opportunità. Tu liberamente le accetti o le rifiuti. Non ti permetto più di vivere nel compromesso. Quindi decidi te se vuoi fare una scelta o se ne vuoi fare un'altra ma lo decidi te.

Nel caso non decidi a mio favore sappi che comunque io voglio ti imporrò, ti perseguirò per avere le dimissioni subito. Questo è il mio discorso. Io sono stanco.

Angela: Questo mi sembra tanto una minaccia.

Dario: Come?

Angela: Questo mi sembra tanto una mi-

naccia.

Dario: Come?

Angela: Questo mi sembra tanto una mi-

naccia.

Dario: Come?

Angela: Questo mi sembra tanto una mi-